



# COMUNE DI MONTEBELLO JONICO

CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

## PIANO COMUNALE SPIAGGIA (PCS) art. 24 L.R. 19/2002

Norme Tecniche di Attuazione di Carattere Geologico

CODICE ELABORATO

All. Geom\_04

DATA DI EMISSIONE

Aprile 2026

AGGIORNAMENTO ELABORATO

--

SCALA

--

**SINDACO**

Dott.ssa Maria Foti

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Ing. Antonino Pirrotta

Palazzo Comunale Piazza Municipio - 89064 Montebello Jonico (RC)

**RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI PROFESSIONISTI (RTP)**

Ing. Ernesto Mensitieri (capo gruppo)

Ing. Carmelo Calisto Leo Romeo (componente - giovane professionista)

Geom. Antonio Rodà (componente - Rilievi topografici)

Geol. Salvatore Maione (geologo)



## **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DI CARATTERE GEOLOGICO**

### **INDIRIZZI DI ORDINE GENERALE**

**(da Art. 1 ad Art. 7)**

#### *Art. 1 – Soggetto controllore.*

Il Comune di Montebello Jonico (RC) è tenuto ad informare i soggetti attuatori delle previsioni dello strumento urbanistico sulle limitazioni, di ordine geologico, derivanti dalle Classi di Fattibilità delle Azioni di Piano in cui è stato suddiviso il territorio dell'area SID e quindi delle relative prescrizioni di ordine generale e particolare per le varie classi. Inoltre, il Comune deve garantirne il rispetto.

#### *Art. 2 – Tipologia di studi ed indagini e modalità di presentazione.*

Gli interventi sull'area SID e le scelte progettuali in qualsiasi ambito di cui alla Carta della Fattibilità Geologica delle Azioni di Piano (Tav. Geom\_09), dovranno essere determinate sulla base della caratterizzazione geologica e geotecnica dei terreni mediante rilievi, indagini e prove in sito. L'ampiezza delle indagini geologiche e geotecniche deve essere proporzionata alle dimensioni, al tipo, alle caratteristiche strutturali, all'importanza dell'opera, alla complessità del sottosuolo, allo stato delle conoscenze sulla zona in esame e su porzioni significative dell'area in ottemperanza alle norme tecniche vigenti (D. M. del 17-01-2018 – Norme tecniche per le costruzioni. Testo aggiornato delle norme tecniche per le costruzioni, di cui alla legge 5 novembre 1971, n. 1086, alla legge 2 febbraio 1974, n. 64, al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, ed al decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186. Le presenti norme sostituiscono quelle approvate con il decreto ministeriale 14 gennaio 2008; Circolare C.S.LL.PP. n. 7 del 21 gennaio 2019 - Istruzioni per l'applicazione dell'«Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni"» di cui al decreto ministeriale 17 gennaio 2018; Legge Regionale n. 16 del 17/09/2020 – Procedure per la denuncia, il deposito e l'autorizzazione di interventi di carattere strutturale e per la pianificazione territoriale in prospettiva sismica. Abrogazione della L.R. 37/2015; Regolamento regionale n. 1 del 04/01/2021. di cui alla legge regionale n. 16 del 17/09/2020 Procedure per la denuncia, il deposito e l'autorizzazione di interventi di carattere strutturale e per la pianificazione territoriale in prospettiva sismica. Inoltre, nell'elaborato geologico di progetto deve essere sempre riportato lo stralcio della Carta della Fattibilità Geologica delle Azioni di Piano (TAV. GEOM\_09) con le relative prescrizioni.

1. Gli elaborati degli studi e delle indagini geognostiche e geofisiche eseguiti per chiarire i vari aspetti delle pericolosità associate alle aree ricadenti nelle Classi di Fattibilità Geologica 2, 3 e 4 del territorio al SID, dovranno far parte integrante della documentazione prodotta al Comune per la richiesta di qualsiasi intervento e/o trasformazione del territorio.



2. La pericolosità sismica locale e la risposta sismica locale relativa alle opere strutturali ed infrastrutturali dovrà essere valutata per come dettato dalla normativa nazionale e regionale vigente e successive loro modificazioni, integrazioni o sostituzioni, se non diversamente specificato nelle presenti norme.

*Art. 3 – Interventi sul tessuto urbano consolidato.*

Negli interventi ricadenti all'interno del tessuto urbano consolidato ove le distanze fossero minime e/o in alcuni casi inesistenti tra fabbricati adiacenti, lo studio dovrà dimostrare la fattibilità geologica dell'intervento nei confronti dell'interferenza con le infrastrutture ed il tessuto urbano circostante.

*Art. 4 – Normativa a carattere idraulico*

1. Su tutti i corsi d'acqua, gli impluvi, i fossi ed i canali che scorrono nell'area SID del territorio comunale ed individuati nella Carta Geomorfologica e nella Carta Idrogeologica e del Sistema Idrografica (TAV.GEOM\_04 e TAV.GEOM\_06), fermo restando i vincoli e le prescrizioni derivanti dalla vigente normativa nazionale, regionale, provinciale, dai regolamenti imposti dai gestori dei corsi d'acqua, dall'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Meridionale ed dal Codice Civile in regime di Diritto Privato, è fatto divieto di sbarramento od intubamento totale degli impluvi, nonché restringimenti della sezione di deflusso. Qualora si renda necessario l'eventuale intubamento di piccoli tratti di impluvi minori, su tale tratto devono essere previste, tra l'altro, adeguate griglie rimovibili per la pulizia dell'alveo. In ogni caso la fattibilità dell'opera deve essere dimostrata da un apposito studio idraulico. L'eventuale deviazione di piccoli tratti degli impluvi minori è fattibile solo previa dimostrazione, con opportuno studio idraulico, della non pericolosità dell'intervento.

2. Divieto assoluto di deposito, anche temporaneo, di materiali in alveo (terreni di riporto, materiale di risulta, materiale legnoso, ecc.).

*Art. 5 – Opere portuali (Art. 16 - Opere portuali delle Norme di Attuazione del PSEC)*

La realizzazione di opere portuali, ovvero la riqualificazione, il potenziamento e gli ampliamenti di quelle già esistenti, nonché gli altri interventi infrastrutturali lungo la costa, devono essere corredati dallo Studio di Compatibilità, redatto secondo i criteri di cui alle Linee Guida per la progettazione degli interventi, da sottoporre a parere e approvazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Meridionale.

*Art. 6 – Vincoli per captazione acque*

Eventuali captazioni di qualsiasi tipo presenti nell'area SID o di nuova realizzazione dovranno rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs. 152 del 03/03/2006 (Norme in materia ambientale), che regola la tutela dei corpi idrici e le concessioni di derivazione, integrato dal D.Lgs. 18/2023 per la qualità dell'acqua destinata al consumo umano e dal D.Lgs. 36/2023 (Codice Appalti) per la realizzazione delle derivazioni, e loro successive



integrazioni e modificazioni e rispettare quanto riportato nelle linee guida dell'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Meridionale per quanto riguarda le opere di captazione.

*Art. 7 – Aree a Vincolo Frane P.A.I., Idraulico P.A.I. e PSdGDAM-RisAl-Cal/L, Erosione costiera P.S.E.C. e norme generali per le classi di fattibilità*

1. Il territorio comunale ricadente all'interno dell'area SID non presenta zone soggette a Vincolo Frane del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), e quindi soggetto alle prescrizioni delle relative Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del P.A.I.

2. Le zone del territorio comunale all'interno dell'area SID, ricadenti in area a Vincolo: *Piano di Bacino Stralcio Erosione Costiera (P.S.E.C.); Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del Rischio da Alluvioni – Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAl-Cal/L)*, riportate nella: Carta dei Vincoli (TAV.GEOM\_07), sono soggette rispettivamente ai relativi articoli delle Norme di Attuazione del P.S.E.C. e/o delle Misure di Salvaguardia del PSdGDAM- RisAl-Cal/L, alle quali integralmente si rimanda e di cui i testi integrali attualmente vigenti sono riportati, in Allegato allo Studio Geomorfologico (*All. GEOM\_01 NORME DI ATTUAZIONE E MISURE DI SALVAGUARDIA P.A.I.; All. GEOM\_02 NORME DI ATTUAZIONE PIANO STRALCIO EROSIONE COSTIERA P.S.E.C.; All. GEOM\_03 MISURE DI SALVAGUARDIA PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI P.G.R.A.*).

3. Per le porzioni di territorio ricadenti in area a vincolo: *Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del Rischio da Alluvioni – Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAl-Cal/L); Piano di Bacino Stralcio Erosione Costiera (P.S.E.C.)*. Qualora, per le varie classi di fattibilità, le norme contenute nel presente regolamento differiscano o siano in contrasto rispetto alle Norme di Attuazione contenute nei su indicati piani sovraordinati, valgono le prescrizioni più limitative. Se vi è difformità nella classificazione delle aree vale la classificazione dei Piani sovraordinati.

4. Tutte le aree della zona SID rientrano in classi di fattibilità e sono soggette oltre che alle norme di carattere generale (art. 1, art. 2, art. 3, art. 4, art. 5, art. 6, delle presenti norme) anche alle rispettive norme particolari. Inoltre, per le aree ricadenti in più classi di fattibilità gli interventi da realizzare devono essere compatibili con le norme enunciate per tutte le classi di appartenenza.

5. In tutto l'ambito territoriale di applicazione del PSEC, nel rispetto degli articoli delle sue Norme di Attuazione (*Art 12 "Interventi per la riqualificazione delle aree costiere" delle Norme di Attuazione del Piano di Bacino Stralcio Erosione Costiera PSEC*), sono ammessi:

a) gli interventi di sistemazione, miglioramento, conservazione, recupero e riqualificazione paesaggistica e ambientale di tratti di costa finalizzati a ridurre il rischio, che favoriscano la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali e la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona, anche attraverso processi di recupero naturalistico botanico e faunistico;



b) gli interventi di difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci nel mare che comunque sono assoggettati alle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del PAI;

6. Se di particolare valenza ambientale, non sono consentite le operazioni che comportino eliminazione o riduzione dei cordoni dunari costieri. Al riguardo è opportuno salvaguardare gli ecosistemi dunari costieri esistenti e le zone di foce dei corsi d'acqua.



## **INDIRIZZI DI ORDINE PARTICOLARE PER LE VARIE CLASSI DI FATTIBILITÀ** **(da Art. 8 ad Art.20)**

### *Art. 8 - Aree ricadenti in CLASSE 1 - "Fattibilità senza particolari limitazioni"*

Sono Aree che non presentano specifiche controindicazioni di ordine idraulico, costiero e geomorfologico, e soggette a quanto previsto nella parte Generale delle presenti Norme Tecniche. In essa ricadono le Zone idonee all'utilizzazione urbanistica per le quali gli studi non hanno individuato specifiche controindicazioni di carattere geologico-tecnico o geomorfologico (PG01 - Pericolosità geologica bassa o nulla).

### *Art. 9 - Aree ricadenti in CLASSE 2 - "Fattibilità con modeste limitazioni"*

Sono Aree con condizioni di pericolosità da bassa a moderata (PG02 - Pericolosità geologica moderata) nelle quali sono state rilevate modeste condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni. Sono zone idonee all'utilizzazione urbanistica previo accorgimenti ed interventi di sistemazione e bonifica di non rilevante incidenza tecnico-economica, precisabili in fase esecutiva sulla base di approfondimenti di carattere geologico-tecnico, idraulico, ambientale e sismico.

La fattibilità delle azioni di piano deve essere chiarita a livello di studio idraulico a supporto degli interventi di trasformazione, ed è soggetta a quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione del PCS, che richiamano integralmente l'Art. 11 "Disciplina delle aree con bassa pericolosità di erosione costiera (P1)" delle Norme di Attuazione del Piano di Bacino Stralcio Erosione Costiera (PSEC) (riportate nell'All. GEOM\_02 NORME DI ATTUAZIONE PIANO STRALCIO EROSIONE COSTIERA P.S.E.C.) e l'Art. 10 "Interventi nelle aree a bassa pericolosità idraulica P1 in tutte le condizioni di rischio (R1, R2, R3, R4)" delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni – Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAl-Cal/L) (riportate nell'All. GEOM\_03 MISURE DI SALVAGUARDIA PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI P.G.R.A.).

In ogni caso, nelle aree di pertinenza di tutte le aste fluviali la realizzazione di strutture stagionali, laddove previsto, dovrà essere preceduta da uno studio idrologico/idraulico e geomorfologico di dettaglio a firma congiunta di un ingegnere idraulico e di un geologo.

### *Art. 10 - Aree ricadenti in CLASSE 3 - "Fattibilità con consistenti limitazioni"*

Sono Aree che presentano un grado elevato di pericolosità (PG03 - Pericolosità geologica alta) e nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.



La fattibilità delle azioni di piano deve essere chiarita a livello di studio idraulico a supporto degli interventi di trasformazione, ed è soggetta a quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione del PCS, che richiamano integralmente l'Art. 10 "Disciplina delle aree con media pericolosità di erosione costiera (P2)" delle Norme di Attuazione del Piano di Bacino Stralcio Erosione Costiera (PSEC) (riportate nell'All. GEOM\_02 NORME DI ATTUAZIONE PIANO STRALCIO EROSIONE COSTIERA P.S.E.C.) e gli Art. 7 "Interventi nelle aree a media pericolosità idraulica P2 ricadenti in subareali di rischio R4", Art. 8 "Interventi nelle aree a media pericolosità idraulica P2 ricadenti in subareali di rischio R3" e Art. 9 "Interventi nelle aree a media pericolosità idraulica P2 ricadenti in subareali R1 - R2" delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni – Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAl-Cal/L) (riportate nell'All. GEOM\_03 MISURE DI SALVAGUARDIA PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI P.G.R.A.). La fattibilità stessa è subordinata alla valutazione della suscettibilità e del potenziale di liquefazione dei terreni che devono essere verificati per come prescrive la normativa nazionale e regionale (tali terreni possono essere suscettibili di fenomeni di liquefazione a causa di caratteristiche predisponenti, come ad esempio le caratteristiche litologiche, o innescanti, come ad esempio la presenza della falda nei primi 15,00 metri dal p.c.. La fattibilità e le trasformazioni d'uso del territorio ammesse in tali aree possono essere modificate in base ad istanze di ripermimetrazione e/o riclassificazione approvate del PSdGDAM-RisAl-Cal/L o di aggiornamenti di tale piano e del PSEC o di aggiornamenti di tali piani.

*Art. 11 - Aree ricadenti in CLASSE 4 "Fattibilità con gravi limitazioni".*

Sono Aree a pericolosità molto elevata (PG04 – Pericolosità geologica molto alta) in cui, il grado di pericolosità/vulnerabilità geomorfologica, idraulica e sismica è molto elevato ed in linea generale, preclude l'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso ad esclusione di opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti o opere pubbliche o di interesse pubblico non delocalizzabili. Aree da escludere da nuova edificazione e soggette a quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione del PCS, che richiamano integralmente l'Art. 9 "Disciplina delle aree con alta pericolosità di erosione costiera (P3)" delle Norme di Attuazione del Piano di Bacino Stralcio Erosione Costiera (PSEC) e gli Art. 4 "Aree ad alta pericolosità idraulica P3 ricadenti in subareali di rischio R4. Interventi ammissibili e divieti", Art. 5 "Interventi nelle aree ad alta pericolosità idraulica P3 ricadenti in subareali di rischio R3" e Art. 6 "Interventi nelle aree ad alta pericolosità idraulica P3 ricadenti in subareali di rischio R2-R1" delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni – Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAl-Cal/L). Si fa presente che tutto l'arenile rientra nella Classe di Fattibilità 4 in quanto l'intero litorale è gravato dalle limitazioni imposte dal pericolo di erosione costiera (P3 Alta pericolosità art. 9 delle Norme di Attuazione), pertanto in queste aree non vi è la possibilità di costruire strutture fisse.



Con riferimento al solo arenile, ovvero a quel tratto di territorio riconosciuto come spiaggia ed utilizzato ai fini della balneazione nel corso della stagione turistica, per aree il comma 7 dell'art. 9 delle Norme di Attuazione PSEC prescrive quanto segue:

a) L'utilizzo di strutture e complessi ricettivo-turistici, sia fisse che amovibili, è subordinato all'attuazione di un sistema di monitoraggio e di pre-allertamento per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e dei beni. Tale sistema, a cura dei gestori e/o proprietari di dette strutture, dovrà essere coordinato con il Piano di Protezione Civile Comunale e dovrà essere attivato sulla base dei bollettini meteo diramati dagli Enti preposti.

b) Le strutture amovibili, di cui alla precedente lettera a), nei periodi in cui non vengono utilizzate, dovranno essere poste in condizioni di sicurezza e secondo le indicazioni previste dal Piano di Protezione Civile Comunale.

Infine, con riferimento al reticolo idrografico si esclude la possibilità di realizzare qualsivoglia struttura fissa o amovibile (sia stagionale che annuale) a distanze inferiore a 10 mt dall'argine dei corsi d'acqua (fossi)

Taurianova, Aprile 2026

Il Geologo

Dott. Salvatore Maione

